

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—
INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE	a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.		
ARTICOLI COMUNICATI	centesimi 20 la linea.		

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Domani daremo in apposito Supplemento il Regolamento generale delle Università italiane.

## GLI ECCESSI DELLA STAMPA

Togliamo dall'Opinione:

Una corrispondenza fiorentina pubblicata dalla Perseveranza addita lo spirito contrario ad ogni civil comunanza, che si comincia ad infiltrare e spargere in Firenze per opera di una stampa indegna, la quale or qui comincia a nascere e pullulare.

Se il corrispondente fiorentino avesse rivolto il suo sguardo alle altre città importanti d'Italia, avrebbe probabilmente trovato che di questa stampa indegna ce n'ha dappertutto. È una cospirazione contro il senso morale, contro le leggi dello Stato, contro le istituzioni patrie. Codesta piaga era per l'addietro tenuta ristretta in qualche città, dove le passioni settarie erano più ardenti; ora si è estesa come un morbo epidemico, che minaccia la Società. Che v'ha di rispettato e sacro per codesta stampa? La persona del principe? Lo Statuto? L'unità nazionale? La vita privata dei cittadini?

La libertà è un bene, che non si può separare da molti abusi. Volarla regolare e serbare in confini ristretti, senza che mai trasmodi, è pretensione ridicola come quella di voler tenere costantemente nel suo letto un torrente, ingrossato da dirotte piogge. Anche alla libertà della stampa bisogna concedere e perdonar molto, nè inquietarsi soverchiamente de' suoi trascorsi e della

sbrigliata licenza di qualche piccolo diario.

Ma quando la licenza è eretta a sistema, quando pullula ovunque una stampa minuta, una stampa periodica con caricature sconce ed oscene, quando essa spinge il suo sguardo nel santuario della famiglia, quando assalta con unanimità di sforzi i principii su cui s'incardina la civil comunanza, quando attacca la stessa persona del Re, quando al popolino porge quotidiane lezioni di disonestà e di malafede, allora non si ha più da parlare di trascorsi passeggeri, inevitabili sempre, e su cui conviene gettare un velo; allora trattasi di una guerra dichiarata all'onestà, allo Stato, alle leggi.

È impossibile che diffondendosi in un paese una stampa siffatta non finisca per prevalere un senso volgare ed abietto. Nemica dichiarata d'ogni nobile sentimento, d'ogni idea generosa, d'ogni pensiero elevato, essa si studia soprattutto di persuader le plebi che in Italia tutti sono ladri; fa l'apologia del Gaggino e l'apoteosi delle stangate, trova che il più infame assassino condannato al capestro è meno triste d'un ministro del regno d'Italia, e siccome fra noi il numero degli illetterati è molto considerevole, per istruirli alla sua scuola, ha trovato spedito il linguaggio figurato, la caricatura, in cui la rozzezza del disegno risponde quasi sempre alla bassezza del concetto.

Ci accade molte volte di trovare su pei muriccioli delle caricature che sono un vitupero, e mettono ribrezzo alle persone colte. Ma come si permettono?

Questa domanda si deve rivolgere a procuratori generali ed a procuratori del Re. La legge della stampa stabilisce che i disegni, le incisioni, le caricature si debbano

consegnare al fisco ventiquattro ore prima che siano esposte o messe in circolazione. Qual criterio guida codeste autorità nell'interpretazione ed applicazione della legge? A quali istruzioni obbediscono lasciando che si divulgino ogni sorta di caricature oscene, le quali si determinano talora di sequestrare dopo che hanno pasciuta la curiosità del volgo e prodotto il loro deleterio effetto?

Quanti sono solleciti della libertà, quanti comprendono come la stampa libera sia la guarentigia più sicura del libero Stato ed il freno più possente all'arbitrio ed alla prevaricazione, debbono di certo inquietarsi di questa lega della stampa indegna contro i principii fondamentali dello Stato e contro il buon costume. Grande è il numero di quelli che se ne disgustano e sarebbero indifferenti che a giornali si mettesse la cuffia del silenzio, perchè vedono non più rispettata la famiglia e turpata la pace domestica e farsi i ricatti per mezzo di diari impudenti, che sfidano i rigori della legge, impotente a colpirli.

È necessario di contrapporre alla lega della stampa avvelenatrice la lega della stampa onesta e leale. Non c'entrano i partiti. Riforma ed Opinione, Perseveranza e Diritto, Nazione e Corriere Mercantile, fogli di aspirazioni differenti dalle nostre, di colori diversi e di altre tendenze, se onesti, abbiamo tutti gli stessi interessi da tutelare, tutti la stessa causa da difendere. La libertà della stampa è minacciata da questa sfrenatezza de' giornali minuti, i quali ricercano e quasi provocano il sequestro, per meglio trarre sopra di sé l'attenzione e strappare a qualche giornale d'opposizione un grido d'indignazione pei rigori del fisco.

A tutti i giornali onesti deve premere

di mantenere la più ampia libertà di discussione. Noi crediamo che tutte le idee e tutte le utopie debbano poter essere esternate, sostenute e difese; crediamo che tutti i partiti, anco i più ostili al governo, abbiano il diritto di svolgere i loro programmi e difendere le proprie convinzioni. Tutte le opinioni, tutti i sistemi politici ed economici possono essere sviluppati sotto l'egida della nostra legge della stampa, ma chi vorrà confondere colla libera stampa gli scandali diurni, i vilipendi, gli attacchi sistematici alle istituzioni patrie, le caricature invereconde ed i ricatti?

Importa a giornali seri ed onesti di respingere ogni solidarietà con codesta stampa minuta e faziosa, che si è introdotta ovunque e che tutto ammorbata. Se la stampa fosse in Italia come in Inghilterra e negli Stati Uniti, tali eccessi forse non accadrebbero. Come si vede, noi adduciamo l'esempio de' due Stati, in cui la stampa è liberrima; ma dove ci sono guarentigie solide contro i suoi eccessi, dove la diffamazione può esser punita, perchè gli editori, essendo risponsabili dinanzi alla legge, non possono sfuggire alla pena, come molti gerenti dei giornali italiani, i quali non offrono alcuna malleveria ed abbisognano quasi sempre di essere sfamati, ben lungi dal poter pagare le multe ad essi inflitte.

Questo scatenamento di basse passioni per mezzo di diari e di caricature è un sintomo grave. Noi vi richiamiamo sopra l'attenzione de' nostri colleghi, perchè costituisce un pericolo, che a tutti i partigiani della libertà deve premere di allontanare e rimuovere.

## APPENDICE

### BOZZETTO MILITARE

#### UNA MEDAGLIA

— Sempre quella faccia rannuvolata e quello sguardo torvo! Così, un giorno, diceva tra sé e sé un capitano, dopo aver passato in rivista la sua compagnia. — Ma perchè, poi? Cosa gli ho fatto io, in fin dei conti?

Pensava a un soldato calabrese che durante la rivista lo avea guardato in cagnesco. V'hanno delle indoli chiuse, altiere, selvatiche, in cui l'amor proprio è siffattamente vivo ed ombroso, che in ogni sorriso sospettano uno scherno, in ogni parola un'insidia, in ogni persona un nemico. Indoli buone in fondo in fondo e affettuose: paiono invece e son giudicate superbe e cattive. Sono anime ritrose per naturale diffidenza degli uomini; non hanno affetti spontanei; non amano mai per le prime; ma, come appena s'accorgano del tuo affetto, ti corrispondono con quella maggior forza ed effusione di cuore che hanno di manco, in generale, per gli altri. Quando però s'incaponiscono nell'avversione e nel-

l'astio, sono incredibilmente ostinate e tenaci. Ma non odiano davvero; lo credono. Tu sarai sempre in tempo, con una stretta di mano o un sorriso gentile, a dissipare in loro una antipatia che credevano invincibile e un rancore che giuravano eterno.

Tal'era il soldato calabrese che guardava torvo il suo capitano.

Il primo giorno ch'egli era venuto al reggimento insieme a tutti gli altri coscritti vestiti ancora de'loro panni da contadini e da operai, appena entrato nella compagnia, il capitano l'avea squadrate con una certa espressione di curiosità e avea detto, nell'orecchio al suo luogotenente: — Guardi che faccia proibita. — E avea sorriso. E il soldato avea notato quel sorriso. Condotto nel magazzino del vestiario, s'era infilato il primo cappotto che gli avevan messo tra le mani, e il capitano, vedutolo, passando, così ipsaccato e affagottato, con certe maniche che gli spenzolavano un palmo oltre le mani, e certi faldoni che gli copriva le ginocchia, s'era messo a ridere sciamando: — Tu mi pari un sacco di cenci. — Ed egli s'era tutto rannuvolato e avea lanciato al capitano un'occhiata di sotto in su che pareva una sassata. Un'altra volta in piazza d'armi, quando s'insegnava il passo di scuola ai coscritti e si facevano uscire dalle righe uno per uno e camminar soli per lungo

tratto a suon di tamburo, movendo le gambe lente e stecchite a guisa delle marionette, egli venuta la sua volta, s'era a tal punto vergognato e confuso che non riusciva a mutare due passi senza vacillare o inciampare o far certe movenze stentate e grottesche, che facevan ridere i compagni. Era sopraggiunto il capitano e lo avea sgridato. Ed egli peggio di prima. Allora il capitano, visto che gli era fiato sprecato, se n'era ito dicendogli: — Siete il più brutto soldato della compagnia. — Là presso c'eran delle ragazze con dei bimbi che stavano a vedere, e s'eran messi a ridere forte. Egli, diventato rosso come la brace, era ritornato in riga arrotando i denti al pari di un cane rabbioso.

Così si andò man mano raffermando nell'animo suo il convincimento che il capitano l'avesse in uggia, e lo rampognasse per malignità, e lo mettesse in burletta col malvagio proposito di farlo uscir fuori dai gangheri, e di perderlo. E non era vero. Il capitano era un galantuomo. Astio non avea contro di lui più di quanto ne avesse contro gli altri. Amava i suoi soldati. Era incapace di un sentimento d'avversione cieca ed ingiusta, e abborriva profondamente dalle prepotenze e dalle persecuzioni meditate. Solamente non avea ben compresa l'indole di questo suo soldato. A vederlo sempre così fosco e bieco,

lo avea giudicato di natura caparbia, indocile, rivoltosa, cattiva, e lo voleva domare. Egli era domabile; ma coi mezzi della persuasione e dell'amorevolezza; colle vociaccio e colla prigione, no. Era peggio.

Un giorno il nostro soldato stava parlando con una ragazza sull'angolo d'una via. Passò il capitano. Egli non lo vide. Quegli credette che avesse finto di non vederlo per non salutarlo, e gli fece una lavata di testa in presenza della ganza e di molt'altra gente che era là attorno. Il poveretto n'ebbe tanta vergogna che, appena andato via il capitano, disparve anch'esso di là e non vi si fece vedere mai più. Ma il rancore contro il capitano gli s'accrebbe a cento doppi; divenne odio quasi. Lo rodeva di continuo; non gli lasciava un istante di pace; gli avvelenava la vita. Nè per quanto ci si sforzasse poteva riuscir mai a dissimularlo. Il capitano rimproverava un soldato, ed egli tossiva e stropicciava la terra co' piedi; il capitano si volgeva sdegnoso, ed egli, pronto, alzava la faccia in su a guardare le nuvole. In marcia, un soldato stava attento a quando il capitano cercasse da bere, e gli porgeva la borraccia; egli sogghignava, e, tratto in disparte quel soldato, gli mormorava all'orecchio: imbecille! — Quando il capitano lo rimproverava, egli faceva mostra di non intendere, strau-



## NOTIZIE DI SPAGNA

Una corrispondenza da Madrid, 16, all'*Havas* reca i seguenti ragguagli:

Qui gli organi dei vari partiti fanno dichiarazioni per respingere questa o quella candidatura, ma nessuno ne afferma una.

Lo stesso maresciallo Serrano è avverso alla candidatura del principe Alfredo d'Inghilterra, ma chi potrebbe dire s'egli abbia un preferito, un protetto fra gli altri candidati?

Il più singolare si è che si accetta questa situazione come se fosse regolare, normale, rassicurante; tutti sperano che le Cortes sapranno risolvere facilmente il problema che oggi pare insolubile.

Dio lo voglia! Ma si possono avere dei dubbi a questo riguardo; e che avverrebbe se le Cortes non eleggesero un re ad unanimità o presso a poco, sotto pena di provare un rifiuto dal candidato eletto, soprattutto se questo fosse straniero?

Per quanto si può aver un'opinione in questa materia, non credo che il popolo spagnolo vada a cercare un sovrano al di fuori; veggio da tutti i lati dei sintomi, degli indizi di ripugnanza per questa soluzione, e sarei sorpreso che ottenesse la maggioranza.

Ma, ripeto, non rispondo di nulla e non terminerò questo capitolo senza riservare un posto per la repubblica, affine di farvi comprendere che non sono più avanti oggi che otto giorni fa, quando io vi diceva: Tutto è possibile.

La decisione della Giunta madrilenà di chiedere al Governo l'ammissione dei deputati delle colonie avrà necessariamente per effetto di ritardare la data delle elezioni e la riunione del Congresso, ma quest'inconveniente sarebbe largamente compensato dai vantaggi che in Spagna trarrebbe dalla partecipazione delle colonie alla fondazione del nuovo governo.

Gli Avanesi particolarmente sarebbero grati a questa importante concessione e si ravvicinerebbero senza dubbio a questa metropoli turbolenta che si è limitata finora a chiedere loro del denaro e far loro conoscere ogni sei mesi un nuovo capitano generale.

Il numero degli operai iscritti al municipio di Madrid per i lavori ch'esso organizza nel loro interesse, era ieri di 13 mila circa.

La rappresentanza diplomatica della Spagna in Europa è quasi interamente rinnovata. Decreti del ministro di Stato, Lorenzana, pubblicati stamane dalla *Gazzetta*, esonerano dalle loro funzioni:

Zea y Navarro, incaricato d'affari a Costantinopoli; Mon, ambasciatore in Francia; Villa Hermosa, Ministro plenipotenziario in Inghilterra; Torre Aylon, ministro plenipotenziario presso l'imperatore d'Austria, e re di Baviera e di Württemberg e il granduca di Assia; Tenorio di Castilla, ministro plenipotenziario presso il re di Prussia e di

Sassonia, i granduchi di Sassonia Veimar, Meoemburgo Schwirin e Strelitz, Oldemburgo e la Confederazione della Germania settentrionale.

I decreti di nomina dei successori saranno in breve pubblicati.

La Giunta superiore rivoluzionaria sopra proposta dai membri ha deliberato per acclamazione di proporre al Governo di ordinare che le provincie coloniali vengano rappresentate alle prossime Cortes costituenti.

Madrid, 15 ottobre.

*Fir.*—GIOACCHINO AGUIRRE, Presid.

I sottoscritti hanno l'onore di proporre alla Giunta superiore rivoluzionaria la mozione che segue:

Considerando che la schiavitù dei negri è un oltraggio alla natura umana ed una macchia per la nazione che sola continua a mantenerla nella sua integrità;

Considerando che a motivo della sua storia, del suo carattere, dei suoi rapporti con tutte le fasi della vita nelle nostre Antille, della importanza di ogni disposizione adottata in proposito e della gravità che qualsiasi deliberazione poco matura produce a carico dei negri medesimi, la schiavitù è una di quelle istituzioni ripugnanti, la cui soppressione non deve farsi aspettare, ma che per altro essa esige che vengano adottate con riflessione e profondità delle altre disposizioni preliminari e simultanee di diversa natura affine di rendere agevole, definitiva e feconda l'opera dell'abolizione;

Considerando che queste osservazioni non impediscono affatto che, mentre si aspetta che le Cortes costituenti, dopo avere uditi i deputati delle colonie, decretino l'abolizione immediata della schiavitù, il Governo provvisorio può adottare qualche misura che rivendichi la giustizia offesa e senza temere alcuna delle complicazioni che rendono necessario l'attendere la risoluzione delle Cortes; la Giunta superiore rivoluzionaria di Madrid propone al Governo provvisorio a titolo di misura d'urgenza e per salvaguardia quanto segue:

« Sono dichiarati liberi tutti i bambini nati da donne schiave a datore dal 17 settembre 1868. »

*Sottoscritti:* Maria Rivero — Nicola Salmaron — Francisco Salmeron — Alonso Telesforo Montersuy y Robledo.

La *Gazzetta di Madrid* scrive:

Possiamo affermare che l'isola di Cuba fece adesione nel modo più assoluto alla rivoluzione nazionale. Il generale Lersundi, che vi comanda, ne dà avviso al Governo provvisorio. La libertà della Spagna è stata l'aspirazione perpetua di Cuba.

I gesuiti, dice la *Corrispondencia*, saranno soppressi nelle colonie spagnuole, come lo sono in Spagna.

Scrivono da Parigi, 17, all'*Independance Belge*:

Assicurasi che dal governo provvisorio spagnuolo furono fatte alcune osservazioni cortesissime al governo francese circa il prolungato soggiorno dell'ex regina Isabella a Pau.

Il governo francese a quanto dicesi, sarebbe limitato a dare conoscenza della nota ricevuta all'ex-regina, senza esercitare a suo riguardo la menoma pressione, non lasciandole però ignorare che quel qualunque dei castelli imperiali ch'essa sceglierebbe sarebbe posto a sua disposizione, se acconsentisse a fissare la sua dimora nell'interno del paese.

Pare dunque che la regina sia lasciata arbitra assoluta delle proprie determinazioni.

Ecco secondo la *Gazzetta di Madrid* la dichiarazione della Giunta di Madrid segnalataci per telegrafo.

« Considerando che la forma di governo è una delle questioni più importanti per l'organizzazione dello stato e che il governo è tanto più stabile e rispettato quanto più esprime la volontà nazionale;

« Considerando che la deliberazione sulla forma di governo deve essere completamente decisa, e che un plebiscito il quale non sia preceduto da una matura deliberazione non potrebbe essere l'espressione della volontà ragionata della nazione;

« Considerando che il voto d'un plebiscito, prima che il giudizio degli elettori sia illuminato da numerose discussioni pubbliche e dai giornali, non sarebbe coscienziosa espressione della sovranità nazionale;

« Considerando che, viste le circostanze da cui fu preceduta la rivoluzione spagnuola, il popolo non potè illuminarsi sulla forma di governo più a lui conveniente nè giudicare esattamente le persone le quali possono esser proposte alle prime cariche dello stato;

« Considerando che se importa affrettare le riunioni delle Cortes costituenti per uscire da un regime provvisorio, dannoso alla rivoluzione e pregiudicevole agli altri interessi della patria, altrettanto è utile che il suffragio sia coscienzioso per esser libero, cosa impossibile qualora gli elettori sieno chiamati in un breve spazio di tempo a decretare la forma di governo e designare il capo dello stato, avvegnachè cederebbero a simpatie irreflessive od obbedirebbero a pressioni straniere anzichè ispirarsi ad un retto giudizio;

« La Giunta propone al governo provvisorio di dichiarare che appartiene unicamente alle Cortes costituenti conforme al manifesto di Cadice, proclamato in tutte le provincie; di decidere la questione fondamentale sulla forma di governo, senza che per questo si voglia disconoscere il diritto di ogni spagnuolo e d'ogni pubblico funzionario di emettere la sua opinione o di manifestare le sue simpatie individuali ma esenti da qualsiasi carattere ufficiale.

Dalla *Nazione*:

Siamo lieti di poter annunziare che la questione delle tariffe differenziali sulle strade ferrate dell'Alta Italia e del Sud dell'Austria sta per avere una soluzione conforme ai diritti e ai legittimi voti del commercio italiano in generale e del Veneto in particolare.

Dei reclami prodotti dalla Camera di commercio e dalla rappresentanza provinciale di Venezia su questo importante argomento, altri riguardavano l'interesse particolare del porto di Venezia, altri quello di tutto il commercio di transito per le linee ferroviarie dell'Alta Italia.

Abbiamo già dimostrato in altro numero che pel modo con cui sono applicate le tariffe di transito alle spedizioni in provenienza o destinazione della Germania per la via del Brennero alcune merci possono essere trasportate a minor prezzo pella via di Vienna e di Salisburgo, malgrado una percorrenza maggiore di un terzo in paragone alla via del Veneto e del Brennero.

Ora sappiamo che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia si è rivolta a quella delle ferrovie Meridionali austriache residente in Vienna per ottenere l'estensione delle stesse tariffe di transito a tutto il percorso della linea del Brennero. Il Governo italiano dal canto suo ha iniziate trattative diplomatiche al medesimo scopo, e vi è ragione di sperare che prima del ristabilimento del servizio nella sezione della linea del Brennero stata interrotta dalle recenti inondazioni, questa domanda di rigorosa giustizia sarà soddisfatta, e quindi i porti della costa italiana sull'Adriatico potranno competere utilmente con Trieste sui mercati della Germania meridionale ed occidentale.

È noto poi che il porto di Venezia era escluso dal beneficio della tariffa di transito sulle merci in destinazione della Svizzera e della Francia, via di Camerlata, Arona, Susa e Genova.

Questo inconveniente è già stato tolto, avendo la Società dell'Alta Italia proposta ed il Governo autorizzata l'estensione a Venezia della suddetta tariffa.

Si sta pure provvedendo ad altre anomalie, che danneggiano ingiustamente gli interessi di Venezia. In conseguenza delle tariffe d'importazione ed esportazione di cui godono le provenienze da Trieste per la via di Cormons, quel porto ha ottenuto un'artificiale prevalenza sul porto di Venezia pel traffico nelle stesse piazze italiane.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Alta Italia sarà chiamato ad occuparsi prossimamente di questo argomento e gli sarà presentata la proposta di una tariffa speciale per le merci d'importazione e di esportazione da Venezia, colla quale verranno bilanciati i vantaggi delle provenienze da Trieste.

E per ultimo speriamo che sarà rimediato anche al danno che il porto di Venezia risente per le condizioni di percorrenza a cui sono vincolate alcune delle tariffe speciali pel servizio cumulativo dell'Alta Italia colle Romane e le Meridionali.

La percorrenza fissata per godere dei ribassi nelle dette tariffe è di 300 chilometri,

mando gli occhi come un insensato, e dondando la testa, o mandava dagli occhi socchiusi un lampo di riso maligno, torcendo la bocca e sporgendo il labbro di sotto. E poi sempre lo sguardo torvo e la faccia scura.

Una sera in piazza d'armi, mentre si facevano gli esercizi, un maggiore, non so per cosa, rimproverò ad alta voce il capitano. Questi girò un rapido sguardo sulle faccie dei suoi soldati. Quella tal faccia rideva. — Canaglia! urlò allora, cieco di rabbia, e, fattosi dinanzi al soldato, gli pose i pugni sul viso. Il soldato impallidì. Pochi minuti dopo si volse freddamente al suo vicino e gli disse: — Un giorno o l'altro (e aggiunse qualche parola sotto voce...) o che io non sono abruzzese. — Appena rientrato in quartiere e giunto al suo letto, sbattè il gamellino e lo zaino contro il muro. Il capitano sopraggiunse inaspettato e vide. — Sergente, me lo cacci in prigione! gridò e disparve. Il soldato addentò, ruggendo, le lenzuola e si percosse la testa coi pugni. Tre o quattro compagni gli si slanciarono addosso, l'afferrarono, lo trattennero: — Che hai? che fai? Diventi matto?

V'è un tratto della valle del Tronto, il tratto più angusto, in cui le gioaie che corrono lungo i due lati s'elevano ad una grande altezza, e dirompendosi in valloncelli e in

dirupi e in burroni scuri e profondi, protendono le falde sassose fin quasi sulla sponda del fiume. La valle, in quel tratto, offre un aspetto cupo e malinconico. Tra l'acque e le falde estreme, il terreno è tutto ghiaia e ciottoloni e macigni enormi, precipitati giù dalle eminenze de' gioghi; dalle falde in su è un labirinto di tane e di precipizi e di boschi folti e di greppi senza sentiero. Qualche viottolo s'inerpica su per l'erta a gomiti e a giravolte, e si perde in mezzo ai massi e alle macchie; qualche abituro appare qua e là mezzo nascosto fra le sporgenze dei balzi; qualche tratto di terra è piano e verdeggiantissimo; in ogni altra parte è verginità di natura aspra e selvaggia.

Era una sera d'autunno e piovigginava. Una pattuglia di pochi soldati, un dietro l'altro, passava per codesto tratto della valle, salendo, scendendo, serpeggiando, a seconda dei rialzi del suolo e dei macigni, ond'era ingombro quel po' di sentiero che il piè dei viandanti, in un lungo volger d'anni, vi aveva segnato.

Un soldato precedeva la pattuglia di un quaranta passi; un altro, alla stessa distanza, la seguiva. Camminavano a capo basso, col fucile stretto sotto le ascelle, lenti e silenziosi.

Tutto ad un tratto, il soldato che stava

innanzi udì un rumore concitato di passi, vide spuntare al di sopra d'un masso tre teste e luccicare tre canne e tre lampi, e si sentì staccar dalla fronte il *keppy* e sibillare due palle a destra e a sinistra del capo. Subito dopo si slanciarono verso di lui tre briganti. Egli sparò il fucile, e l'un d'essi diè un grido e stramazza. S'avventò sull'altro, e con un colpo poderoso del fucile gli deviò la carabina da un lato, e gli cacciò nel ventre e ne estrasse in un sol punto la baionetta. Ma il terzo, ch'era addietro, gli è sopra prima ch'egli possa rivolgersi contro di lui; gli afferra colla manca il fucile, leva in alto coll'altra un pugnale; il soldato abbandona l'arma, gli abbranca colla sinistra la mano armata, gli ricinge il collo col braccio destro, gli si stringe addosso come una serpe e gli addenta rabbiosamente e gli dilania l'orecchio. Un urlo orrendo di spasimo erompe dal petto dell'assassino, e qui s'impegna una lotta che fa spavento. Fanno a rovesciarsi per terra. — Un piede in fallo è la morte. — In men d'un istante un largo tratto di terreno è impresso qua e là di orme profonde; le pietre percorse dalle violente pedate sbalzano all'infuori dell'orribile arena; i due nemici si abbracciano e si divincolano e si ricongiungono con una rapidità a cui vien meno lo sguardo; si pestano coi pugni, si lacerano

coi morsi, si dan dei gomiti e delle ginocchia nel petto e nel ventre; — sbuffi — aneliti — grida di rabbia strozzate; gli occhi orribilmente dilatati ed accesi, le bocche schiumose e sanguignose rivelano, contraendosi convulsamente, i denti dirignati; oramai quelle due faccie non han più umana sembianza. Ma il soldato tien tuttavia stretto nella ferrea mano il pugno nemico armato di coltello... Il brigante stramazza percotendo aspramente il terreno; il soldato gli è sopra, lo stringe con ambe le mani alla strozza, si fa schermo a mancina col ginocchio piegato, e mentre il brigante gli incide il braccio sinistro d'una profonda ferita, ei gli solleva da terra, con supremo sforzo la testa, e acconsentendo con tutta la persona alla spinta, gliela fa battere violentemente contro un sasso; profitta dello stordimento prodotto dal colpo, stringe con tutte e due le mani, e con tutta la lena che gli resta il polso del braccio armato; la mano indolenzita s'allarga, e non si tosto il coltello dell'assassino è passato nel suo pugno che già ei glie l'ha cacciato nella gola. Il ferro tagliente, ghiacciato, gli penetra nell'ugola e gli rompe l'ossa del palato; un'ondata di sangue gli prorompe gorgogliando dalle fauci aperte mista a un rantolo confuso che fu l'ultima sua voce.

(EDMONDO DE AMICIS).

(Continua)



e però Venezia che dista da Pistoia solo 262 chilometri viene esclusa da tale vantaggio.

Ma siamo assicurati che sarà fatta la proposta al Consiglio d'Amministrazione dell'Alta Italia d'accordare alle spedizioni da o per Venezia la eccezionale riduzione del 10 per cento, e con tale ribasso la percorrenza minima di 300 chilometri verrà ridotta a chilometri 270, cioè alla effettiva distanza da Venezia a Pistoia colla sola differenza di chilometri 8.

Per quanto concerne le spedizioni sulle ferrovie meridionali (via Bologna) il porto di Venezia già gode in via eccezionale delle tariffe speciali per la massima parte delle merci in esse comprese.

Con questi provvedimenti saranno tolti gli ostacoli che impedivano ai nostri porti dell'Adriatico, e più specialmente a quello di Venezia la sfera d'azione a cui hanno diritto per la loro posizione geografica.

Dobbiamo pertanto tributare una lode sincera e cordiale all'onor. ministro Cantelli, che condusse queste non facili trattative con energia e con zelo, e ci auguriamo di vedere in breve coronati da pieno successo i suoi nobili sforzi.

E una parola d'elogio vogliamo pur tributare alla direzione della Società dell'Alta Italia, che mostrò una certa arrendevolezza anche nei punti, nei quali i suoi particolari interessi non si accordavano pienamente colle ragioni della giustizia e dell'eguaglianza che lo Stato ha il dovere di tutelare a profitto di tutti i cittadini.

## NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Il ministro della pubblica istruzione ha assegnato alle scuole elementari di Genova la medaglia d'argento coniato in onore dei benemeriti della istruzione popolare. (Idem)

VERONA. — Il Comitato di sussidio per l'emigrazione politica italiana ha diretto al municipio di Verona un affettuoso ringraziamento a nome dei trentini per la quanto imponente altrettanto dignitosa, espansiva e fraterna accoglienza che in occasione della gita dei trentini all'Esposizione veronese fu loro fatta dall'intera cittadinanza. (Gazz. d'Italia)

TREVISO. — Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Ieri a sera (martedì), verso le sette pom. sullo stradale che da Treviso mette a Montebelluna o precisamente fra Postioma e Signoressa all'oratorio di S. Elena, avvennero due aggressioni; nella prima pare che si sieno accostati dei denari, ma nella seconda quegli efferati malfattori lasciarono morto un certo Brunetta e ferito il di lui figlio.

— Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Ieri mattina, mercoledì, ebbe luogo una fazione militare col nuovo sistema di manovre nelle pianure di Visnadello, paese situato a sette chilometri da Treviso, comandata dal generale Felzeri ed eseguita magnificamente da tutta la truppa di guarnigione nella nostra città.

RIMINI. — Nel breve tragitto della via ferrata che si estende nel territorio pontificio, due malandrini che si dichiaravano disertori dell'armata papale, mentre il treno andava a rilento per una curva, salirono in una carrozza riservata, ove erano il comm. Nicola Amore ex direttore di polizia e tre deputati diretti per Napoli. Sarebbe nato un conflitto, dopo il quale uno degli aggressori sarebbe caduto gettandosi fuori dello sportello, l'altro dagli stessi onorevoli sarebbe stato trattenuto e quindi consegnato ai carabinieri del confine. (Gazz. delle Rom.)

ROMA, 18. — Scrivono al Diritto:

Il giorno 16 i monsignori della Consulta si radunarono di nuovo per giudicare in appello la causa delle mine Serristori e Cimarra e, come era da prevedersi, confermarono le condanne già pronunziate, ad onta degli eroici sforzi degli avvocati difensori.

Giovedì sera si tenne nel Vaticano una segreta congregazione di cardinali ad hoc privilegiati. La guardia paladina straordinariamente sorvegliava alla sicurezza dei patres ecclesiae, radunati in congresso. Gli affari di Spagna sarebbero stati, secondo alcuni, lo scopo della loro riunione. Dicesi che l'Antonelli, non volendo assumersi la responsabilità avrebbe desiderato il parere di altri suoi colleghi per sapere il quid agendum.

Gli amici del conte di Trapani, ed anche un segretario di ambasciata, affermano che cagione di tale straordinaria congregazione cardinalizia sia stato l'invio di una nota

francese, colla quale si faceva conoscere che perduto il soccorso della Spagna, ed avuto riguardo all'opinione generale dei popoli che più non credono alla fede dei monarchi, la Francia era costretta a richiamare le sue truppe. Aggravano questi signori, che si davano per bene informati, che altra nota fosse stata ricevuta dall'Antonelli, portata da un generale italiano; in questa si domandava il rinvio di tutti i soldati esteri, non potendo l'Italia sopportare nel suo seno un fomite perenne della reazione europea.

Sino ad ora non si conoscono quali risoluzioni sieno state prese riguardo alla Spagna. Si dà però per fatto certo, che i cardinali rinnovarono il non possumus per una conciliazione con l'Italia: anzi si riferisce che il melifluo Caterini esclamasse, che perendo, si perisse con costanza ed onore!!! Comunque sia, il fatto sta che la congregazione segreta e straordinaria ebbe luogo e che la curia romana è avvilita e trema.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Dura ancora tra i giornali parigini la polemica circa alla responsabilità governativa.

— La Liberté dà sotto riserva la seguente notizia: Si assicura che Rochefort si sia battuto con Marfori ieri 18 alla pistola e che abbia riportata una ferita alla clavicola destra.

— Una lettera da Parigi, scrive il Corr. Ital., annunzia correr voce nei circoli politici di quella capitale che il sig. Baudin, ministro di Francia presso la Corte Olandese, possa esser chiamato a rimpiazzare in Italia il Barone di Malaret.

INGHILTERRA. Il sig. Gladstone ha parlato nuovamente in presenza di una numerosa assemblea di elettori a Liverpool. Ha esposto a lungo le sue idee sulla riforma e ha dato la sua opinione intorno al bill votato nell'ultima sessione. Ha detto esser quello un argomento non esaurito. Quando il bill dopo la sua corta apparizione, è tornato singolarmente trasformato, egli dichiarò francamente che un progetto più detestabile non apparve mai sul banco della Camera dei Comuni. Pensava allora, e lo pensa tuttavia, che la presentazione di un bill siffatto è uno di quegli atti che meritano un voto di biasimo dal Parlamento. Con l'apparenza di un provvedimento progressista che era reazionario, anziché ampliare l'influenza delle numerose classi escluse dalla rappresentanza nazionale quasi interamente, il bill non faceva che restringere e diminuire quell'influenza.

L'oratore, toccando fin dalla origine tutte le peripezie del bill ministeriale, ha annoverato tutti i punti che sono stati mutati dai voti liberali. Ma non tutto fu vinto; la riforma non è arrivata al suo vero punto. La riforma parlamentare per la Scozia e l'Irlanda è stata aggiornata a una futura sessione. Lo stesso indugio per la distribuzione delle sedi in Irlanda, che è stata tolta dal bill relativo alla franchigia per quel paese, e chi sa quando sarà ripresa. I liberali, nel 1867 non hanno potuto far sopprimere un solo dei piccoli borghi che certamente noccono alla rappresentanza nazionale, perchè non contribuiscono a rinvigorire il sistema rappresentativo.

Il numero delle contee aumentato è stato una delle sue conquiste nel 1868. Fu detto che una maggioranza del partito liberale ha fatto opposizione al bill. È vero che i liberali si sono opposti a molti articoli del bill e ne vedemmo il risultato. Quella opposizione non mirava ad altro che a migliorare il sistema proposto.

L'oratore si è dopo occupato della Chiesa di Irlanda e delle decisioni del Parlamento intorno alla soppressione della Chiesa irlandese stabilita. Manca all'Irlanda l'eguaglianza dei diritti; quel paese soffre per la posizione particolare e ingiusta in cui è, e se vogliamo che lo stato attuale degli animi si modifichi, bisogna che il Parlamento si sforzi di cancellare con dei mezzi di riparazione e di giustizia la memoria di tutto quello che ha sofferto quel paese. Il segretario dell'interno Hardy ha attribuito lo scontento che è in Irlanda alla influenza di quella che chiamasi agitazione. È un errore. Quando un popolo è ben governato, quando è governato secondo la giustizia, un agitatore qualunque non può farlo scontento. Vari mezzi furono adoperati per modificare in senso favorevole gli animi in Irlanda; la forza brutale e il proselitismo non hanno fatto buona prova in quella missione.

Gli uomini di Stato farebbero bene a concedere per una generazione o due, la giustizia rigorosa e l'eguaglianza dei diritti. Bisogna anzitutto metter termine rigoroso al sistema della Chiesa di Stato in Irlanda, ma rispet-

tando i diritti privati e pigliando tutti i provvedimenti consigliati dall'equità e i riguardi personali dovuti altrui. Per esempio la Chiesa stabilita in Irlanda ha un certo numero di dotazione datele da privati, ma che per fatto della legge sono divenute proprietà pubblica e nazionale. Secondo l'oratore quelle dotazioni, benchè divenute proprietà pubbliche, debbono essere accuratamente rispettate. Inoltre non bisognerà togliere ai ministri le chiese che servono loro oggi al culto e i presbiteri che quei ministri abitano se desiderano conservare le une e gli altri.

Quando il Parlamento avrà soddisfatti tutti questi reclami, rimarrà un capitale ecclesiastico considerevole, e toccherà ai ministri responsabili della Corona di vedere che cosa dovrà farsene; ma in ogni caso non potrà essere adoperato a propagare una dottrina religiosa sotto qualsiasi forma.

L'oratore terminando, ha risposto a coloro che lo rampognano di voler toccare la costituzione. Quel rimprovero potrebbe esser rivolto ad altri, dopo che egli è entrato nell'arena politica. Per esempio nel 1829 quando furono ammessi i cattolici romani nel Parlamento; nel 1832 quando fu votato il grande atto di riforma. Nel 1846 quando furono ritirate le leggi sui cereali. Anche quando gli ebrei furono ammessi nel Parlamento fu lesa la costituzione. Insomma la costituzione è stata violata nove volte in 40 anni, ed ogni volta è uscita dalla prova più rigogliosa di prima.

L'assemblea dopo ha adottato una proposta di fiducia per i due candidati della rappresentanza della divisione del Lancashire meridionale. (Dal Times.)

## CRONACA CITTADINA

### NOTIZIE VARIE

Manca sinora il Corriere odierno di Firenze.

Con Decreto Ministeriale del 19 corr. l'applicato di 1<sup>a</sup> Classe nella sotto-prefettura di Castiglione della Stiviere, sig. Maggi Luca è stato destinato a servire in questa Prefettura, ed incaricato delle funzioni di Commissario di Leva in prima.

L'applicato di 1<sup>a</sup> Classe, signor Giacomelli Giulio, addetto a questa Prefettura è stato incaricato delle funzioni di Commissario di Leva in seconda.

Riunione del Comizio Agrario. — In seguito ad accordi presi fra l'onorevole Presidente del Comizio agrario di Monselice ed il Presidente del Comizio di Padova uniformandosi ad essi le direzioni degli altri Comizii della provincia, il giorno 3 ottobre si unirono nella scuola di Storia Naturale della R. Università i direttori dei Comizii di Conselve, di Monselice, di Piove e di Padova (\*) nonchè i signori consiglieri ed il segretario del Comizio locale. Scopo della riunione era lo scambio comune di idee per una certa unità di azione e fu stabilito:

1. di rivolgersi con preghiere alla lodevole Società d'Incoraggiamento perchè il Raccoltore, oltrechè della Società e del Comizio di Padova, si riducesse anche organo degli altri Comizii della Provincia, conservandolo bimensile ma portando a 32 invece di 16 le pagine di ciascun numero;

2. d'instare presso la Presidenza della stessa Società onde i molti strumenti agrarii e buoni posseduti da essa sieno esperimentati in stagioni opportune nei vari distretti della Provincia a fine di raggiungere la sollecita loro diffusione;

3. di unirsi il primo sabato di ogni secondo mese nell'ufficio di cotesta Direzione, cioè nei locali gentilmente ceduti dalla spettabile Camera di commercio;

4. di prestarsi perchè finalmente sia costituita una Società enologica basata sopra azioni di poca somma e che abbia in mira colla viticoltura la vinificazione a mezzo di una istruzione diffusa attenendosi in generale alle norme accennate in un programma pubblicato nel 1866 da alcuni promotori, e in quantochè la necessità di provvedere finalmente alla coltivazione normale della vite ed alla fabbricazione ragionata dei vini è troppo sentita per dormivi ancor sopra, nè si ammettono la possibilità e la buona riuscita di Società che vogliono a forza di azioni alte un pronto e lauto dividendo;

5. di procurare l'avanzamento della agricoltura in Provincia a forza di esposizioni e di conferenze agrarie distrettuali, che abbiano

(\*) Camposampiero, Montagnana, ed Este giustificano l'assenza, e Padova loro è grata per le parole esternate in questa circostanza.

luogo per turno nei singoli capiluoghi e stieno in relazione colle speciali loro condizioni, ricorrendo anche a premi;

6. di studiare la possibilità di formare col concorso di tutti i proprietari e conduttori di latifondi una banca mutua provinciale per assicurarsi dai danni della grandine, degli incendi, e delle epizoozie;

7. di raccomandare a chi spetta che sia meglio sorvegliata l'igiene rurale;

8. di appoggiare quanti già invocarono la sollecita abolizione delle decime con analogo istanza da presentarsi al Parlamento, e

9. di fare lo stesso colla mozione fatta dai naturalisti riuniti in Vicenza riguardo alla nuova legge sulla caccia, per la quale si vorrebbe vietata durante un triennio in tutto il regno qualunque caccia, eccetto quella che si esercita col fucile;

I singoli Comizii nelle prossime loro riunioni si occuperanno delle decisioni prese.

Annegamento. — Ieri circa le ore 11 antimeridiane rinvenivasi un cadavere nelle acque del Ponte Molino. Estratto dal fiume venne rilevato da alcune carte trovate in dosso, che l'infelice era certo Gattalin Luigi di Calabrone (Este) coniugato con prole. Ignorasi per ora la causa dell'infortunio.

Disgrazia. — Verso le 10 ant di ieri certa B. C., d'anni 60, domestica, di Padova, cadeva disgraziatamente sulla pubblica via riportando una frattura all'omero destro. Venne tosto trasportata all'Ospitale civile.

### Diario di Pubblica Sicurezza.

23 ottobre.

Le guardie di P. S. passarono ai seguenti arresti:

B. Giuseppe, fu Giacomo, di anni 17, di Padova, per oziosità.

P. Francesco, fu Giov. Maria, d'anni 64, muratore, di Padova, per questua illecita e per ingiurie alla pubblica forza.

B. A., litografo, di Padova, siccome incolpato di truffa d'un orologio con catena d'oro in danno dell'orefice M. Giorgio.

Si constatò la contravvenzione a C. Luigi di Padova, per tenere osteria senza la prescritta licenza.

## ULTIME NOTIZIE

Dall'Opinione:

Siamo assicurati che alcune delle principali potenze hanno fatto istanze presso Don Ferdinando di Portogallo perchè accetti la corona di Spagna, qualora gli venga offerta dalle Cortes costituenti.

Belgrado, 19 ottobre.

Oggi incominciò il dibattimento finale nel processo per l'assassinio del Principe. Tre individui accusati di cointelligenza nell'assassinio confessarono la loro correttezza. Al dibattimento erano presenti i rappresentanti delle potenze estere. Domani continuerà il dibattimento. (Diav. e O. T.)

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

FIRENZE, 22. — La Gazz. ufficiale rettificò l'elezione di Caltagirone, annunziando eletto Raeli.

La Correspondance italienne annunzia che il duca di Genova andrà in Inghilterra per essere aggregato al collegio Harrow onde perfezionare i suoi studi.

BERLINO, 22. — La Gazz. della Croce dice che la questione dello Schlesvig non può ancora essere sciolta dalle pretese esagerate della Danimarca. In presenza delle minacce di guerra e di conquiste a cui la Germania è esposta da 18 mesi, questo momento sarebbe per noi inopportuno per fare delle concessioni. Lo Schlesvig appartiene alla Confederazione. Circa gli eventuali cambiamenti della frontiera del Nord, la confederazione agirà come giudicherà conforme ai trattati, a cui darà la più larga interpretazione che sia compatibile colla protezione dei tedeschi dello Schlesvig.

LONDRA, 22. — Lo Standard dice che il conte e la contessa di Gurgenti arrivarono a Brighton coi bagagli. La regina Isabella era attesa a Brighton stasera o domani. L'ambasciatore spagnolo parti pel continente.

PARIGI, 22. — Banca. — Aumentò le anticipazioni di milioni 1 1/20; tesoro 7 3/5; diminuzione numerario 6 8/10; portafoglio 19 1/3; biglietti 15; conti particolari 19.

Ferd. Campagna gerente respons.



Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, via Pasquirolo N. 14

Col mese di novembre 1868 vengono aperti gli abbonamenti  
CON NUOVI SPENDIDI PREMI INTERAMENTE GRATUITI AL GIORNALE

# LA NOVITA

Giornale in gran formato delle Mode, lavori femminili e di eleganza, ecc., ecc.

Si pubblica in Milano li 10, 20 e 30 a'ogni mese

Questo giornale, il più splendido ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblichi in Italia, da Figurini grandi colorati, Tavole colorate, Ricami, tappezzerie, lavori d'ago, lavori a perle, Modelli ecc.

Pubblica, intercalati nel testo, tutti i disegni di Mode e lavori di ogni genere del giornale IL BAZZAR di BERLINO e della MODE ILLUSTRÉE di PARIGI, e ciò alcuni giorni prima di quest'ultimo giornale.

Ogni numero della NOVITA' contiene non meno di una trentina di questi disegni oltre ai relativi annessi di figurini colorati, Tavole di modelli, Tavole colorate, ecc.

La Novita' è la vera Enciclopedia delle Mode e dei lavori femminili

## Prezzi d'abbonamento

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6
idem Roma, Svizzera	» 28	» 14	» 7
idem Austria, Germania, Francia	» 32	» 16	» 8
idem Egitto, Grecia, Inghilt., Spag., Turc.	» 36	» 18	» 9
idem America, Australia, India	» 44	» 22	» 11

Un numero separato (nel Regno) UNA LIRA

## DONO PERENNE A TUTTI GLI ABBONATI

Per aderire al desiderio espresso da molti Signori Associati di estendere maggiormente la rubrica dei racconti, romanzi, ecc., l'Editore ha deciso, per non limitare la parte di testo che verrebbe da questi occupata, di dare in dono a tutti gli associati della Novita' un giornale di Romanzi, che comincerà appunto le sue pubblicazioni ai primi di novembre prossimo. Questo giornale che si intitola:

## IL ROMANZIERE DELLE FAMIGLIE

sarà di 12 pagine in quarto grande, su carta di lusso, uscirà una volta per settimana (al sabato) e verrà il giorno stesso di sua pubblicazione spedito gratuitamente a tutti gli abbonati della Novita' per tutta la durata dell'associazione.

## DONO straordinario agli abbonati ANNUI:

Oltre al dono suddetto del giornale settimanale: **Il Romanziere delle Famiglie**, chi si associerà per UN ANNO in decorrenza o dal 1° novembre 1868 o dal 1° gennaio 1869, avrà diritto al premio gratuito di

## UN QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA

della signora **Leopoldina Borzino**, dall'originale del sig. **B. Giuliano**: **LE PRIME NEVI**, che verrà spedito accuratamente in apposito astuccio, franco di porto. (Separatamente il solo quadro costa lire DIECI).

NB. Gli associati semestrali o trimestrali riceveranno in dono soltanto il nuovo giornale settimanale **Il Romanziere delle Famiglie** per tutta la durata del loro abbonamento.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a Milano (1 pub. n. 454)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

## TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

## ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA ATTIVATO IL 21 OTTOBRE 1868.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA					
CORSE	Partenze da Padova		Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia		Arrivi a Padova		CORSE	Partenze da Padova		Arrivi a Verona		Partenze da Verona		Arrivi a Padova	
I.	8.22	ant.	9.15	ant.	5.35	ant.	6.54	ant.	I.	7.6	ant.	9.34	ant.	6.54	ant.	9.23	ant.
II.	10.40	»	11.55	»	dir. 9.46	»	dir. 10.45	»	II.	dir. 11.—	»	dir. 12.52	pom.	12.10	pom.	2.36	pom.
III.	2.46	pom.	4.10	pom.	2.16	pom.	3.30	pom.	III.	2.55	pom.	5.18	»	dir. 1.50	»	dir. 3.37	»
IV.	»	»	»	»	6.45	»	7.43	»	IV.	7.38	»	10.4	»	5.55	»	8.22	»
V.	8.32	»	9.50	»	»	»	»	»									

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE					
CORSE	Partenze da Padova		Arrivi a Bologna		Partenze da Bologna		Arrivi a Padova		CORSE	Partenze da Mestre		Arrivi a Udine		Partenze da Udine		Arrivi a Mestre	
I.	7.12	ant.	12.44	pom.	5.15	ant.	8.17	ant.	I.	6.38	ant.	10.30	ant.	5.30	ant.	9.31	ant.
II.	10.55	»	2.44	»	6.10	»	10.30	»	II.	10.30	»	2.21	pom.	11.41	»	3.36	pom.
III.	3.45	pom.	7.21	»	10.—	pom.	2.20	pom.	III.	6.—	pom.	9.55	»	dir. 2.10	pom.	dir. 5.19	ant.
IV.	dir. 7.48	»	dir. 10.45	»	3.35	»	7.25	»	IV.	dir. 11.18	»	dir. 2.10	ant.	4.30	»	8.31	pom.

Tip. Sacchetto

## SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zuffolamento l'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insennia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colomancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Caro sig. Barry du Barry C.

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spozzatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva  
Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Bluskov, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428; la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210; il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422; il sig. Baldwin, dal più legoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale —

## La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti — Zanetti — VERONA; Pasiol — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (44 publ. n. 372)

## LA DITTA CARLO TAMBURINI

a Genova Via S. Lorenzo n. 4 tiene incarico di contrattare Medici che volessero andare sulla America del Sud in Bastimento a vele di primissimo ordine per assistere i passeggeri, se mai qualcuno si ammalasse nel tragitto. L'onorario sarà convenuto per corrispondenza se le pretese saranno discrete. Al Medico si accorda il posto di 1° Classe, e trattamento col capitano.

Dirigersi alla sopradetta Ditta.

(1 pub. n. 460)

## CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla regia Accademia Militare e regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, Via Saluzzo, 33

(21 pub. n. 387)